

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servo 1167

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 5 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il ministero italiano ha ricominciato, benchè in proporzioni limitatissime, almeno finora, il *chassez-croisè* degli amministratori politici delle provincie; ma non sappiamo qual criterio lo abbia guidato in questo piccolo movimento, che consiste principalmente nello scambio di pochi profitti da una in altra residenza.

Però non ha voluto lasciar passare anche questa occasione senza che almeno un briciolo della mensa ministeriale toccasse in dono a qualche deputato della maggioranza. È tanto per non perder l'uso di far servire la deputazione a scala di favori e d'impieghi. Ai Novaresi toccherà dunque un prefetto Bosis, che non si sa dove abbia fatto il suo tirocinio per acquistare il tatto e le cognizioni indispensabili ad un buon capo di provincia.

Sulle convenzioni ferroviarie corrono sempre notizie contraddicenti ed incerte. Secondo alcuni le trattative sono a buon punto, secondo altri vi sarebbe ancora disaccordo fra i ministri; e l'assenza prolungata da Roma dell'onor. Zanardelli accreditava sempre più questa voce. Molti ritengono che la malattia, per cui egli si trattiene a Brescia, sia un pretesto più che altro.

In questi giorni si è parlato, con grande insistenza, di malintesi, fra l'Italia ed una potenza vicina, cagionati dalle parole imprudenti dell'onorevole Crispi a Berlino. Però si aggiunge che furono date spiegazioni soddisfacenti, e che a questa ora ogni cosa è dimenticata. Noi, per dire la verità, non siamo così

creduli, perchè molte volte la soddisfazione dei diplomatici non è che un'arte per prender tempo, e per ripigliare una questione in circostanze più propizie. D'altronde il ministero italiano conduce la politica estera in modo da scemare al nostro paese la fiducia, di cui ha goduto fin qui. Eppure non siamo ancora nè così bene consolidati, nè così forti da trascurare l'amicizia dei vicini, o da poter offenderne impunemente la suscettibilità.

Le notizie sulla politica estera sono assai scarse: tutto si riduce alla lotta elettorale in Francia, e alla prospettiva di una prossima partecipazione dei serbi alla guerra. Questa eventualità crea imbarazzi grandissimi all'Austria. Ungheria, perchè i magiari, secondo una corrispondenza, che pubblichiamo più avanti, confermata nei suoi particolari da notizie private di Pest, sono pronti anche ad una rivoluzione piuttosto che tollerare l'ingresso dei serbi nella lotta.

In sostanza: la situazione d'Europa è gravida di pericoli.

LETTERE AUSTRIACHE

Corrispondenza del *Corriere della sera* di Milano.

Vienna, 1 ottobre.

Ho ancora le orecchie intronate dagli applausi dal chiasso che ho udito l'altra sera a Pest.

Entrai, senza accorgermi di che si trattasse, nel teatro così detto della fortezza di Buda e mi trovai in piena dimostrazione turcofila: la rappresentazione era né più né meno che a beneficio dei feriti turchi!

La commedia si recitava in lingua magiara, ed io, a vero dire,

non ne capivo molto; ma vossi capito anche niente affatto, il titolo «Il prigioniero di guerra» e quel battimani, quegli *Elyen* quando compariva un turco, quei fischi quando capitava un russo, dicevano abbastanza.

Dopo la commedia poi un'attrice, una bella attrice, declamò dei versi di Iokai, il poeta popolare della Ungheria. Ad ogni strofa, ad ogni verso altri è più fregorosi applausi; quando poi sulla scena, a recitazione finita, si formò un gruppo vivente rappresentante Osman pascià sui baluardi di Plevna, allora fu un vero subbio!

Quei versi erano armoniosi e sono stato contento trovandoli ieri mattina tradotti in tedesco in un giornale della capitale ungherese. Se sentiste come vi si festeggia «l'amor di patria» dei turchi e che razza di epiteti si danno ai russi, ai serbi, ai rumeni ed altri popoli nemici alla sacrosanta Turchia!

Il poeta dice per esempio: Sulla terra d'Osman scende la notte. Ed all'upupa grida il pipistrello: «Moribondo è l'impero e un'ora sola «A lui di vita avanza! Orsù venite «A suggerire venite il sangue suo!» — E mia la spoglia diaccio! E l'alma sua Nostro retaggio! Così intorno intorno Vanno ululando le feroci bestie.

E il *bestie* c'era proprio nel testo. Ma il poeta vede i dentacchi terribili di quel moribondo, e dice alle bestie suddette:

Di morti una piramide vi dica Per chi è l'ora fatal! e la gagliarda Donna che regge una infinita schiera Di valorosi e le battaglie vince Con la bandiera dove è scritto: Amore! Trae dall'abisso il profigliuol d'Osmano!

Il quale figliuolo d'Osmano il poeta lo vede poi alla luce della nota concubina di Titone antico, con tanto di spada in mano e gridando:

Ti curva e schiaccia, maledetta bestia!

Questa parola tanto garbata era quella che attirava i maggiori applausi. E poi con tutta questa bestialità vengono a parlarmi di possibile triplice alleanza!

sti non hanno meno interesse di noi di salvar la patria dalla ruina: se alla classe dei negozianti, risponderò che costoro non pensano che al guadagno; intendete forse parlare della plebe?

In questo s'udi da lungi il tumulto d'una di quelle turbe prezzolite, che gridavano: «Franza! Franza!»

L'Avogadro, che avea interrotto il discorso, riprese:

«Ecco cos'è la plebe: essa non cede che al desiderio di novità.

«Non c'illudiamo, conte, il partito marchesco è forte in Brescia, ed è sparso in tutte le classi; e questa plebe, che proclama il reggimento francese prima che il Consiglio abbia deciso, diciamola qui fra noi, non può essere che compra.

Alvise vedeva ancor esso la verità di queste osservazioni; tanto più che il suo denaro non era estraneo a quelle dimostrazioni popolari, ma egli voleva condurre interamente dalla sua la fazza e Gambaresco, perchè il partito francese fosse più forte; laonde era suo interesse d'afforzar l'animo debole di Gian Francesco, mostrandogli che il diavolo non è poi brutto quanto si dipinge.

Può dirsi anche questo, egli riprese, ma ciò prova che tra i ricchi vi è chi desidera il dominio francese. Quanto poi a quel resto di fazione repubblicana, sparirà, né son certo, collo stendardo di San Marco. Molti animi entusiasti per quello stemma si raffreddarono dopo la sconfitta d'Agnadello. Credete voi che io, Alvise Avogadro, che ho tentato tutte le vie per rinvigorire l'esercito dei Gritti, che in questo luogo istesso persuasi quasi l'intero Consiglio ad aiutarlo d'armi e dar denari alla Signoria, ora sarei venuto per istigare

Del resto, tanto a Pest quanto qui nei circoli politici, non vedo che fronti rannugolate: là in Ungheria, dove le notizie d'oltre confine si sanno benissimo, si è sicuri che la Serbia entrerà in campagna. E allora che cosa si farà?

I giornali poi, per far impaurire di più i diplomatici, non si contentano della Serbia, e ne raccontano di marchiani; il *Fremdenblatt*, per esempio, assicura che in seguito al viaggio di Crispi a Berlino, l'Italia terrà 50,000 uomini sotto alle bandiere, e la *Deutsche Zeitung* dice che l'aumento delle compagnie alpine italiane e il presidio loro assegnato presso alle frontiere è un fatto molto ma molto importante!

Del resto chi viene dall'Ungheria può assicurarvi di questo: che il popolo austriaco non permetterà mai che l'Austria si associ alla Russia. Nel giorno in cui questo dovesse avvenire, in Ungheria scoppierebbe la rivoluzione.

L'Imperatore, frattanto, va ora a caccia col re Alberto di Sassonia. Il conte Andrassy corre su e giù da Mürzschlag a qui. Il conte Potocki va macchinando tra Lember e Vienna qualche cosa di molto polacco. E in Dalmazia il barone Rodich esercita i suoi soldati alla finta guerra; li fa arrampicare sui monti, assediare Dragal, bivaccare fra le roccie, e telegrafia poi, proprio come se si trattasse d'una guerra guerreggiata: Abbiamo fatto cose meravigliose: *erstaunliches!*

Una campagna e sul serio vien fatta invece degli industriali. È un vero plebiscito protezionista, l'ultima voce del quale suori ieri a Neutitschein, ove erano raccolti più di trecento industriali. E non è finita ancora!

per vedere come se la cavava il Gambaro, il quale, rivolgendosi al guardo verso la finestra per evitare quello scrutatore dell'Avogadro, borbottò fra i denti:

«Questo danno io lo prevedi prima di voi: rispose il Gambaro.

«E passate al campo nemico: interruppe l'Avogadro, listo d'umiliare il suo rivale, mostrandosi consapevole di quella viltà, che questi credeva ignorata in Brescia.

«Se il dispetto contro il Loredano non m'avesse trascinato a quel passo, rispose mezzo sdegnoso il Gambaro, non avrei certo abbandonato gli stendardi di San Marco, ed avrei incoraggiati, non disanimati, i miei soldati.

Quest'ultime parole furono lentamente accentuate dal conte, guardando in viso l'Avogadro, cui in quel momento l'orgoglio spingeva sulle labbra altri detti, che potessero ad un tempo servire all'oprar suo di scusa, e d'oltraggio al suo avversario. Ma la ragione gli rammentò che stava là per farselo amico, e guidarlo al suo partito, né v'era tempo da perdere; per cui represses l'impeto, e con quanta freddezza poté, per fargli intendere d'aver ben compreso, rispose:

«Spesso il frangente è tale, che esige il sacrificio del proprio onore per salvar delle vittime e recar minor danno al partito che seguiamo e alla patria.

«Eh, disse sospirando il Gambaro, è difficile assai però il contentar tutti: quanti in avvenire diranno che l'interesse e l'ambizione mi resero vile.

«Hai sollevata la maschera, pensò fra sè l'Avogadro; tu fai sempre guerra alla mia ambizione; basta...

«Poi soggiunse ad alta voce:

«Che importa a voi ciò che si dirà? La vostra coscienza è tranquilla...

Qui ad arte il conte rimase sospeso,

Note per la guerra

Manchiamo di particolari sulle cause che hanno indotto il ministro della guerra ottomano a togliere il comando in capo a Mehmet Al'i per affidarlo all'ostinato assaltatore di Schipka. Era parso veramente che il generalissimo turco, caduto in disgrazia, non avesse preso in tempo l'iniziativa contro le truppe dello Czarevich, che, durante il mese di settembre, avendo la sua linea, lungo la Jantre, molto assottigliate, avrebbe potuto essere facilmente sopraffatto da Mehmet Al'i con forza assai superiore. È certo che la lentezza dei turchi, qualunque ne fosse la causa, giovò immensamente al loro avversario, che ne seppe approfittare trincerandosi nelle posizioni occupate, mentre dalla Rumenia gli arrivavano di giorno in giorno continui rinforzi.

Fu così che lo Czarevich si trovò in caso di rintuzzare più tardi gli attacchi di Mehmet Al'i sul Banjuka Lom e a Czernovka, dove pare inoltre che i turchi non abbiano combattuto con quella simultaneità e compattezza, che assicurano la vittoria.

Da quel momento la ritirata diventava una necessità; e Mehmet Al'i, da generale avveduto, la eseguì senza esitare, occupando dietro il KaraLom posizioni difensive assai favorevoli. Ma intanto egli aveva perduto una occasione bellissima di chiudere la campagna, rovesciando forse l'esercito russo sul Danubio. A Costantinopoli non gli hanno perdonato, e chiamato dal campo Reouf passò capo di Stato Maggiore dal generalissimo per dare informazioni, la sostituzione di quest'ultimo venne decisa, e Suleyman pascià venne destinato ad occupare il suo posto.

Tutto ciò fa supporre che nelle voci corse di qualche dissensione fra i comandanti turchi, ci fosse una base di verità, e che Suleyman, nel momento dei suoi attacchi disperati

contro Schipka, si fosse lamentato effettivamente della inazione del comandante in capo.

Vedremo se la grossa guerra, condotta da un uomo così risoluto come Suleyman, procederà con maggior fortuna per i turchi, di quanta ne abbiano avuta con Abdul Korim e con Mehmet Ali. Si dice che le truppe ottomane hanno una fiducia illimitata, ed entusiastica per il nuovo generale in capo; il che costituisce già un ottimo elemento per vincere. Osserviamo però che finora, in questa guerra, se i turchi hanno avuto dei vantaggi, lo devono più alla prudenza e al contegno difensivo, che all'iniziativa e all'azzardo. Muktar in Armenia ed Osman a Plevna informino.

TARIFE PER IL MONCENISIO

La *Gazzetta di Venezia*, in data 2 corrente, ci dà notizia di una deliberazione importante presa da quella Camera di Commercio circa le nuove tariffe per il Moncenisio.

Si tratta di un nuovo esempio di quella noncuranza ministeriale verso i corpi rappresentativi del Veneto, e della quale ci siamo noi pure giustamente lagnati a proposito della Commissione lagunare sul progetto Bocchi.

Nello scorso anno il Ministero del commercio invitava la nostra Camera di commercio ad appropiare le nuove tariffe italo franco-svizzere per il Moncenisio, concretate fra le varie Società interessate colla Convenzione 15 marzo 1876.

E la nostra Camera di commercio, con una bene elaborata Relazione in data 28 luglio 1876 pregava invece il Governo perchè rifiutasse la sua sanzione ai patti suddetti, come contrarii agli interessi dell'Italia e micidiali per il valico del Brennero e per Venezia.

La Camera di commercio non si accontentò di spedire a Roma quella

Questi erano posti d'attorno a foggia di coro, elevati da terra, e con banchi di dinanzi, ed erano destinati a magistrati. Al Podestà erano assegnato uno più alto, e posto in mezzo alla facciata di prospetto a chi entra.

Varie panche disposte in fila eran pei cittadini addetti al Consiglio, i quali già stavano raccolti in gruppi, ragionando fra loro.

I più caldi partigiani del Re Luigi senza posa s'affaticavano a procacciarsi favori, provando con ogni sorta d'argomentazione agli ambiziosi, che il premio non poteva mancare, ai timidi, che quello era il solo mezzo di salvar vita ed averli.

Dall'altro lato i buoni cittadini, senza tanto sciupio di parole, altra legge non intendevano che questa: Resistere, morire, ma non dominio straniero.

Fra i primi erano l'Avogadro, Francesco e Nicolò Gambaro, Giacomo Feroldo, Sigismondo Bocca, Ettore Martignengo, Matteo Avogadro, Lodovico Nassinio ed altri. Restavan fedeli alla libertà Luigi Valgoglio, Giacomo Filippo Rosa-Francesco Rozzone, Angelo Gandino, Gabriele Lantana, Galeazzo Feneroli, Annibale Lana e Valerio Paitone.

I personaggi secondari del nostro romanzo ci contenteremo di presentarli al lettore col fargliene conoscere il nome soltanto; ma di quest'ultimo, destinato a recitare una parte non meno interessante dell'Avogadro, crediamo bene delineare più accuratamente la sembianza ed il carattere.

Era uomo basso, ma di belle e robuste forme: la barba nera ed i neri capelli davano alla sua fisionomia un tipo gagliardo, senza toglierle quella parte di gentilezza, riflesso dell'animo

APPENDICE 4

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO

LUIGI CAPRANICA

Però nei modi e nel guardo dell'Avogadro si leggeva la risolutezza, unita a certa astuzia, la quale però era spesso tradita dal borbottio del carattere; per cui talora o l'espressione del volto o lo sguardo mentivano alla parola, e la parola istessa sovente mentiva allo sguardo ed all'espressione del volto. Contutto ciò sapea fingere a sufficienza.

Il Gambaro, cuor debole, o men dotto nell'inganno, ponea più a nudo l'animo suo. L'esar che faceva nell'emettere il suo giudizio, la titubanza che mostrava nelle risposte, palesavano chiaramente l'uomo mal fermo nella propria opinione ed uso ad esser dominato da volontà più potente della sua. Difatti, arbitra d'ogni sua azione era la persona Alta Pio da Carpi sua moglie, o per meglio dire, suo genio malefico. Questa donna disonestà ed altera tal dominio esercitava sull'animo del Gambaro, da guidarlo all'infamia, e farlo ad un tempo istrumento de' suoi inverosimili amori, come vedremo in appresso.

Gian Francesco, di cui scrive il Bem-Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Relazione, ma inviò alla capitale un' apposita Commissione, la quale ebbe dal ministro Zanardelli la più lieta accoglienza e la promessa formale che il progetto non sarebbe approvato.

Ora, dopo trascorsi 14 mesi, il Ministero, in luogo di mantenere le promesse fatte, tornò ad invitare la Camera di commercio, come se nulla fosse accaduto, ad approvare quel progetto di tariffa si micidiale nel commercio di Venezia.

Sono cose che sarebbero incredibili, se pur troppo non fossero vere. La nostra Camera di commercio, nella sua seduta del 20 p. p., poco edificata di questa singolar prova dell'interesse che il Ministero progressista dimostra per Venezia, ha molto saggiamente deliberato di protestarvi contro, eccogliendo il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Barrera:

«La Camera, raccolta in seduta pubblica, udita la Relazione della propria Commissione sulla proposta del Ministero di approvare il progetto di tariffa per il Moncenisio:

«Riferendosi ai precedenti suoi voti ed alle sue Relazioni 14 giugno 1873, 27 luglio 1874, e 28 luglio 1876;

«Considerando che nessuna confutazione venne fatta dal R. Ministero alle esatte cifre dimostrative della tabella di confronto fra il Brennero ed il Concio, annessa all'ultima Relazione;

«Considerando che di abnegazione e di patriottismo, cui il Ministero fa appello, Venezia diede splendida prova nello iniziare essa, piuttosto che Genova, al meglio profitto, le pratiche per una modificazione di tali tariffe;

«Considerando che l'approvazione di quel progetto di tariffa non farebbe che avvantaggiare sempre più i porti di Trieste e di Marsiglia, con poco utile di Genova e con immenso danno di Venezia;

«Delibera:

«Di opporsi energicamente a che il Governo approvi quel progetto di tariffa, riflettente il servizio italo-svizzero per la via del Moncenisio, ed irriverente alla presidenza di presentare analogo Relazione al R. Ministero, rendendo pubblica col mezzo della stampa l'ultima Relazione 28 luglio 1876, a sollievo di sua responsabilità ed a lume del commercio.»

A quest'ordine del giorno, sopra proposta del cons. Koppel, fu aggiunta l'altra richiesta: «Se siano incontrate delle difficoltà fra le vane Società e ferroviarie interessate e di quale natura esse siano.»

Che ne saranno i fattori, più o meno interessati, della progressiva?

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4. — S. M. il Re ha accettato la presidenza onoraria della Società la Fratellanza militare Pietro Micca di Andorno.

(Risorgimento)

cortese, che tutti ammiravano in Valerio. La splendidezza ed il fasto, coi quali riceveva le brigate di amici nel suo castello di Monticello presso Naves, lungi da esser figli dell'orgoglio, nascevano da sentimenti generosi.

A prova del suo coraggio e dei suoi meriti, ripeté le parole del cronista Nassone, contemporaneo ed amico: «era tanto tenuto da tutta la città, in tutto il territorio, che credo che uno campo non l'avrebbe messo tanto in stremio.»

Della sua superbia esso faceva scudo contro le azioni che potessero arretrare l'utopico alla sua dignità; detestava tutti coloro che per salire cominciavano ad ostentare nel fango; né dava ascolto al bell'ar di cortigiani. Era dotto e fa- cto; ma talvolta iracundo e bestemmia- tore.

Di parte guelfa, per un capriccio vestiva assisa gh. bellina. La sua casa era il convegno di tutti coloro, i quali con gloria esercitavano l'arte militare: ma ciò non diminuiva in lui né il piacere di conversar coi cultori di scienze e di lettere, né l'attrattiva verso il sesso gentile.

Quantunque perfetto conoscitore del cuore umano, era sì ciecamente amico dei suoi amici, da non distinguer fra loro dal Plade il Giuda; e di ciò faran testimonianza alcuni fatti che svolgeremo nel presente racconto.

Entrati che furono nella sala l'Avogadro ed il Gambaro, andarono loro incontro i partigiani di Francia, e scambiato alcune parole, presero posto nei loro seggi.

BOLOGNA, 4. — Le risse, i ferimenti, che pur troppo si succedono ora con una certa frequenza, e le aggressioni che ultimamente si ebbero a deplorare, renderebbero necessario, si sembra, un aumento nel numero delle guardie di P. S. a Bologna.

Appressandosi la stagione invernale, e considerando che anche i teatri, ormai, tutti aperti, richiedono una sorveglianza speciale, crediamo che il Municipio dovrebbe interessarsi a che il personale delle guardie, ora assai scarso, venisse accresciuto.

È ritornato in Bologna il chiarissimo prof. Pellicioni, che fu a rappresentare la nostra Università e quella di Roma alle feste di Upsala. Egli ricevette singolari dimostrazioni di simpatia tanto dal re di Svezia, Oscar II, quanto dagli uomini illustri ivi venuti.

Ci riserbiamo dare una relazione particolareggiata di queste feste, alle quali presero parte con tanto interesse gli scienziati più distinti d'Europa.

CESENA, 3. — Ieri l'altro venivano esplosi due colpi di fucile contro certo Luigi Amadori, il quale però rimase ferito assai leggermente.

L'assassino attendeva in agguato la vittima designata da parecchio tempo.

Si attribuisce il movente del delitto ad una privata vendetta.

(Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La République française fa le chiosò alla circolare del vescovo di Burgos e se ne prevale per lanciare di nuovo contro il ministero l'accusa di clericalismo. Dice che la Chiesa pone in moto tutte le sue milizie per favorire tutti i candidati conservatori. Soggiunge che più si va innanzi, più si vede chiaramente che i candidati dei manifesti governativi (des affiches blanches) sono i candidati del papa e dei vescovi più che non siano candidati del maresciallo.

GERMANIA, 1. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo ufficiale dell'impero germanico, parla molto favorevolmente della posizione della monarchia austro-ungarica di fronte agli avvenimenti che si svolgono in Oriente, quale fu definita dai ministri Andrassy e Tisza.

SPAGNA, 1. — Il nuovo ministro della marina, signor Pavia y Pavia — scrive El Parlamento — ha incominciato la sua opera ministeriale, com'è costume in Spagna, coll'annullare quello che fece il suo predecessore. Infatti assicurò che egli abbia sospeso la costruzione di una nave ordinata dall'ex-ministro signor Anteguer. El Parlamento soggiunge che alla Giunta consultiva superiore dell'armata, non piacque quella nuova disposizione.

INGHILTERRA, 30. — Lo Standard osserva che per ora l'invasione dei russi in Rumania non ha fatto che aggravare i mali che già pesavano su quelle sventurate popolazioni. In tutti i dispacci dei corrispondenti si trovano descritte le sciagure infinite a cui son soggetti i villaggi perduti e ripresi dai belligeranti, e nei quali vengono puniti gli abitanti per non aver respinto l'invasore e averlo talvolta anche aiutato. Lo Standard fa notare particolarmente un dispaccio di un suo corrispondente nel quale si parla di alcune città della Rumania una volta occupate dai russi. Questi non si sono condotti meglio dei turchi, e si osserva che gli orrori perpetrati in quei luoghi non lo furono a danno degli oppressori dei bulgari.

31. — La Correspondence bureau ha questo dispaccio: Londra 3.

Nell'esercito ebbero luogo numerosi congedi ed avanzamenti. Furono congedati 68 generali ed 11 generali-maggiori. Vennero avanzati: 80 tenenti generali a generali, 180 generali-maggiori a tenenti generali, fra i quali Kambal, e 138 generali brigadieri a generali-maggiori, fra i quali Wolesley (Wellesly).

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — In ritorno al fallito movimento della Transilvania ricayiamo da un dispaccio questi altri particolari: Parecchi membri del Parlamento ungherese vi sono compromessi. Secondo il piano sventato il rannodamento di coloro i quali dovevano far parte della spedizione avrebbe dovuto aver luogo sulle montagne confinanti colla Moldavia.

L'invasione avrebbe dovuto spingersi nella direzione di Galatz, distruggere le ferrovie, i ponti, ed i magazzini d'armi importate dalla Russia.

Pare che i capi della intrapresa

abbiano operato con fondi inglesi: l'intrapresa era diretta da vecchi emigrati e chauvinistes magiari e polacchi.

Uno dei polacchi arrestati fu trovato possessore di valori di contrabbando e gli fu sequestrato un considerevolissimo numero di fiorini.

GRECIA, 29. — La Klio, organo ufficioso del ministero greco, scrive quanto segue intorno alle relazioni fra l'Austria Ungheria e la Grecia.

«È una verità nota ed irrefragabile che il governo austro-ungarico dimostra alla Grecia ed ai greci una speciale benevolenza. Questo verace sentimento accertato dai fatti è prova sicura che gli interessi della Grecia e quelli dell'Austria Ungheria nella questione orientale corrono paralleli o meglio si confondono amichevolmente.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella di Accossato Giuseppe, già maggior generale comandante interinale della guardia nazionale di Torino a grand'ufficiale.

R. decreto 16 settembre, che approva le condizioni d'ammissione alle scuole superiori d'agricoltura di Milano e di Portofino.

R. decreto 7 settembre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio di Udine.

R. decreto che approva una modificazione dello statuto della Cassa di risparmio di Fossombrone.

Disposizioni nel personale giudiziario. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Collocazione a riposo.

Con rea e decreto 29 settembre p. s. il s. g. cav. Alessandro nobile Cavazzani presidente di questo R. Tribunale è stato collocato a riposo a datare dal 1° corrente ottobre, e conferitogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello.

Gabinetto ottico-meccanico. — Giulio Verne, il fantastico romanziere francese ha intitolato il suo capolavoro: Viaggio del mondo in ottanta giorni. Ma sir Phileas Fogg, l'eroe di quel racconto, se vuol vincere la sua scommessa, deve smontare da un treno per salire un altro, scendere a terra da un piroscafo per imbarcarsi di nuovo di lì a poco; insomma è obbligato a mangiare un beefsteak e a bere la sua birra con un pleiad sulla staffa del wagon e coll'altro sulla soglia del restaurant, a dormire a la peggio, a spendere non so quante migliaia di sterline, e a correre un'infinità di pericoli, sfuggendo dalle mani d'un giudice, a rischio di cadere in quelle dei fanatici adoratori di Kali, senza veder mai nulla, senza ammirar mai nulla, senza riportar seco dal suo viaggio nulla.... fuorchè una moglie!

Ebbene, pare impossibile, ma a Padova, è precisamente in piazza dei Signori, c'è il tantumtutto che vi conduce attorno al mondo, assai meglio che Giulio Verne; non in ottanta giorni, ma in un'ora; non gettando a destra e a sinistra manate di sterline, ma estraendo, con tutta la circospezione possibile, dal portamonete o dal taschino del gilet (secondo il caso) la somma di 50 cent. (dieci cinquantesimi).

Arrivato a que to punto, il nuovo stile degli articoli d'arte e di critica, o almeno che si pretendono tali.... mi porterebbe a invitare la solita gentile signorina o la bionda lettrice a darmi il suo braccio, a seguirmi nella sala del cav. Patagna, e a recitare una specie di lezione, più o meno fiorita di complimenti, stile reggenza, appunto per farle dimenticare che si tratta d'una lezione. Ma io invece che, o per disgrazia o per fortuna, non ho avuto dal mio il bernoccolo della galanteria, lascio da parte, per adesso, la bionda lettrice, ed estendo l'invito a tutte le persone di tutti i sessi, di tutte le età, e anche di tutte le condizioni, ma specialmente alle mamme, giacchè credo che pochi spettacoli più di quello diventare ed istruciscono i bambini.

Mi ricordo ancora le lunghe sere d'inverno, passate allegramente in collegio, col sorriso sulle labbra e cogli occhi spalancati dalla meraviglia, dinanzi a quel capolavoro inespugnabile che si chiamava la lanterna magica. E dalla lanterna magica al gabinetto del cav. Patagna ci corre ben più che dal primo dagherrotipo

alle stupende macchine fotografiche che arrivano ogni dì da Parigi!

Seduti sopra una soffice poltroncina di velluto, raccolti in una luce mite e tranquilla, l'occhio e il pensiero viaggiano....

Viaggiano per pianure, per montagne, per foreste, attraverso fiumi, si sprofondano nell'azzurro del mare, s'innalzano nel cielo, passano a volo sopra la città, si arrestano sulla faccia d'un miserato, sotto il peristilio d'un tempio dorico, tra i ciuffi dei palmiti, sull'onda del Corvo d'oro scintillanti ai riflessi vallutati della luna....

Adesso sono gli anfiteatri, i bagni, le case di Pompei; più tardi gli obelischi e i tempi misteriosi dell'Egitto; più tardi ancora i fragili pinacoli delle cattedrali gotiche, che si slanciano capricciosamente nell'aria, e gli archi ad arabeschi delle moschee di Siviglia e di Cordova.... Poi Pompei, l'Egitto, la Spagna sfamano anch'essi, e l'Olanda colle sue città bianche, fresche, dai mille terrazzini profumati, la Svizzera coi suoi monti, colle sue cascate, coi suoi larici, la vecchia Palestina con tante memorie e con tanta solitudine, ci presentano ad ogni momento i più grandi spettacoli della natura e dell'arte; mondi fantastici, lontani, e forse forse cantati — senza averli mai veduti — al tempo della prima giovinezza; quando ci si addormentava felici, se la capo a due lunghe ore, si era riusciti a metter insieme quattro versetti e due rime; bei giorni che fuggono.... come gli splendidi panorami d'un gabinetto ottico!

Non parlo delle altre fantasie (chiamiamole così col manifesto). Qui Satana coi suoi cortigiani cornuti, (non meloforicamente parlando) e una serie di quadretti e di parodie così graziose sui poveri abitanti dei gironi infernali, da far esclamare anche ad un certo critico di mia conoscenza; C'est français! La pacifica scena di famiglia, giochi di fanciulli, status, ritratti, e che so io.... tutta la buffonata comitiva di Perrault, la leggiadra algarisa di Cendrillon, che segue fra i balli, le risa e gli schiamazzi, i superbi cavalieri piumati che corrono all'assalto della Roccella....

Punto fermo. — Se anche volessi proseguire, il prolo scoterebbe la testa; e chi non sa il significato di un cenno di testa del prolo, di quel signore dispotico, cui la rivoluzione dell'ottantanove, per una noncuranza imperdonabile, si è dimenticata di togliere il diritto di alta e bassa giustizia? — Concludendo, lettori miei, vi invito una seconda volta a visitare il Gabinetto ottico-meccanico! Allora soltanto non mi giudicherete più, come forse avrete fatto dopo lette questa righe, un punto d'ammirazione vivente!

Mi dimenticavo una cosa; il gabinetto è aperto dalle 11 di mattina alle 11 di sera. Consiglierei anzi coloro (e io appartengo al bel numero), i quali portano anche alla scienza quell'amor pacifico che farà eternamente beati i successori di Taddeo e di Veneranda, ad approfittare delle ore del giorno. Si sa questi, si osserva con tranquillità, e l'effetto è il medesimo, perchè gli apparecchi sono illuminati artificialmente.

Signor prolo, non iscuota la testa!

Scuola corale. — Nella sala del Teatro Nuovo ebbe luogo ieri di sera il Saggio annuale degli alunni della nostra scuola corale, e noi dobbiamo dire d'esserne rimasti soddisfattissimi.

Questo favorevole giudizio non di viene però suggerito dagli applausi che fiocavano ripetuti e clamorosi. In quegli applausi forse c'entrava molto la simpatia per una istituzione che riesce d'onore alla città, e il desiderio d'incoraggiare maestri ed allievi a perseverare con costanza nell'opera loro. Invece la nostra lode dipende da altre considerazioni.

La scuola corale di Padova esiste da nove anni e con pochissimi aiuti da parte dei cittadini, mentre questi aiuti non dovrebbero mancare; onde i buoni risultati conseguiti acquistano doppio valore, dimostrando che se la scuola in avvenire non sarà, come per lo passato, negletta e quasi abbandonata alle sole sue forze, noi potremo avere degli ottimi coristi per gli spettacoli d'opera nei nostri teatri, senza bisogno di domandarli a prestito dalle altre città.

D'altronde non ci è d'uopo ripetere come la musica influisca potentemente sugli animi e l'ingentilisce, sollevandoli a nobili pensieri, come alle volte l'accordo di poche note sia efficacissimo a commovere, a persuadere, ad aprire allo sguardo delle menti un mondo ignorato, dove l'uomo dimentica i suoi dolori e si con-

forta nella speranza di migliori destini. Scommetteremmo che se tutti gli operai d'Italia conoscessero la musica, non si avrebbero più scioperi, ed almeno sarebbero molto rari.

Furono specialmente applauditi i signori Rossetto e Lombardi. Il primo, sebbene giovanissimo, possiede una bella voce da baritone, robusta ed armoniosa; gli auguriamo che ei possa riuscire a splendida meta.

Dobbiamo una lode speciale all'egregio direttore signor Farina, ed al bravo maestro Girotto.

Assiatavano al saggio il nostro Sindaco comm. Piccoli ed il comm. Dozzi presidente del Consiglio Provinciale.

Funerali del cardinale Riaro Sforza. — Leggesi nel Piccolo di Napoli 3:

Oggi alle 3 1/2 è stato trasportato solennemente dall'episcopio al Duomo il cadavere dell'arcivescovo di Napoli.

Il corteo ha percorso le vie che indicammo ieri, stipate da una folla straordinaria. Scortavano il corteo alcuni ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza.

L'ordine della processione era precisamente conforme alle notizie già date. Venivano prima i carnevaliani, poi gli agostiniani, gli antoniani, i domenicani, i parroci, il capitolo di San Giovanni Maggiore, il Capitolo metropolitano; ciascun ordine preceduto dalla propria croce.

Sulla bara ricchissima posavano a capo la mitra e il pastorale, a piedi il cappello cardinalizio, e sotto a questo un messale aperto. I cordoni della croce erano tenuti dai superiori dei quattro ordini monastici nominati.

La bara, offerta dalla Congregazione della Immacolata di S. Giorgio a Cremano, è stata aloperata per la prima volta in questa occasione.

Facevano seguito al feretro i preti, una interminabile moltitudine di preti, i segrestani del Duomo e i domestici del cardinalio; venivano infine molti signori della città, parecchi in giubba.

Di carrozzone non v'erano che le tre del cardinalio.

Alla porta del Duomo, il cadavere è stato ricevuto dal canonico pentecostiere D. Salvatore Pica. Non essendo ancora terminati i lavori del catafalco, il cadavere è stato deposto nel coro.

La messa solenne avrà luogo domani alle ore 10, celebrata dal canonico di Genaro ed accompagnata da un'orchestra diretta dal maestro Bruno. Prenderanno parte alla musica 20 cantanti.

Dirà l'elogio funebre il canonico d'Aurelio.

Le spese dei funerali sono fatte dalla famiglia.

Il duca Nicolò Riaro Sforza e il cav. Raffaele Riaro Sforza, nipote e cugino del defunto cardinalio, hanno invitato per iscritto le autorità politiche, giudiziarie, amministrative e militari a voler intervenire domani alla funzione funebre che avrà luogo nel Duomo.

Nelle ore pomeridiane il cadavere sarà trasportato in Santa Maria del Pianto a Poggioreale. Nel carro funebre, preceduto dai quattro ordini monastici, prenderanno posto il vicario capitolare, il cellerario, il parroco e il primo elemosiniere.

La tomba del cardinalio sarà costruita in S. Maria del Pianto sotto l'arco a destra presso l'altare maggiore.

Alla domanda fattagli dal Capitolo per mezzo del prefetto di permettere che il cadavere fosse sepolto nel Duomo, il ministero ha risposto essere dolente di non poter derogare nemmeno questa volta alla legge, come non aveva potuto derogarvi per altri cardinali.

Il Capitolo ha ringraziato il prefetto dei buoni uffici interposti presso il ministero e delle prove di deferenza date al cardinalio durante la malattia.

Suicidio per amore. — Una corrispondenza da Edolo alla Sentinella Bresciana narra quanto segue: Il distinto giovane signor Ingugnere V. C. di Vezza d'Oglio compieva quest'anno i suoi studi a Zarigo; ma forse per la troppa occupazione s'ammalava, ed alla fine dell'anno scolastico si restituiva a Vezza, ove stette a letto la maggior parte dei giorni, con grave timore dei medici sull'esito della malattia.

Varie lettere di donna giungevano al povero ammalato, e la sera del 26 giunse al suo letto la bella scrittrice: ella veniva da Zarigo. Si parlarono a lungo, attorno alla tedesca lingua francese e italiana, e col cuore infranto si lasciarono.

Dopo alcune ore, la giovanetta, che aveva dai 17 ai 20 anni, e che

sola aveva intrapreso il lungo viaggio, ritornò all'osteria di Vezza, dove era smontata. Si pose alla finestra e guardò fissamente la casa del suo innamorato, e finalmente partì per Edolo.

La mattina del 28 dopo aver preso un caffè e latte nella sua stanza, ove sopra al tavolino aveva posto un revolver, scrisse due lettere, che intascò insieme all'arma. Sola ed a piedi, ripartì per Vezza, e poco lungi di colà, sulla via postale, ingiunghiatasi dapprima avanti ad una sacca cappelletta che vi si trova, fece alcuni istanti di orazione; poi fatisi appoggiò a fianco alla cappelletta, si uccise con un colpo di revolver al cuore, che la rese istantaneamente cadavere.

Persone intente ai lavori campestri assicurano che i colpi furono due; fallito il primo quell'infelice nella sua desolazione trovò il coraggio per secondo.... Commoventissima sciagura!...

La fatale sventura accadeva poco dopo le 2 pom. del 27, ed il cadavere di quella disgraziata giovinca non fu tolto dalla pubblica via fino alle 12 meridiane del 29, perchè la Pretura non si curò di recarsi tosto sul luogo, quantunque avvisata sino dalle 5 pom. del giorno stesso, 27, in cui accadeva la sciagura.

Avviso di concorso. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha pubblicato il seguente Avviso di concorso.

È aperto per il giorno 3 dicembre 1877 il concorso per esima a due posti di vice-segretario di 3° classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio collo stipendio di L. 1500.

Gli esami saranno scritti ed orali e verseranno sulle seguenti materie: Lingua italiana; Lingua francese, inglese o tedesca; Geografia generale; Diritto commerciale; Diritto amministrativo; Economia politica.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova deve, non più tardi del 15 novembre 1877, presentare al Ministero la domanda coi seguenti documenti autentici, in carta da bollo da una lira:

a) Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;

b) Prova di essere cittadino italiano;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio, e fede di spacciato rilasciata dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

d) Certificato del sindaco di aver adempito a quanto prescrivono le leggi sulla leva;

e) Laurea universitaria o diploma finale degli studi in un istituto superiore o di applicazione.

Potranno i concorrenti aggiungere ai sovindicati, altri documenti che valgano a dimostrare la capacità, le opere, ed i servizi resi allo Stato.

Verificata la regolarità della domanda, sarà mandato al domicilio scelto dal candidato, l'invito di presentarsi agli esami.

Roma, 24 settembre 1877.

Il capo del Gabinetto G. SCIGLIANI

Terremoto. — L'Arena di Verona contiene le notizie dettagliate sul terremoto fortissimo che si è fatto sentire nel giorno 1° corrente a Malcesine.

Il terribile fenomeno successe alle ore 8 e 40 minuti antimeridiane; la scossa fu di gran lunga più forte ed intensa di tutte le scosse che ebbero luogo dal 1868 a questa parte.

Precipitarono massi e frane dalle montagne; ci fu qualche ferito. Spavento immenso.

Per l'altro sera una povera vecchia perdetta una borsa di pelle nera, contenente circa L. 2 e un biglietto del Monte di Pietà del valore di L. 5 ed altri oggetti. Chi avesse trovata la borsa e la portasse in Patriarcato in casa Garagani riceverà una mancia competente.

Una povera donna smarriti questa mattina un portafoglio contenente circa lire 80 in biglietti della B. N., (denaro col quale doveva pagare il fitto).

Chi avesse trovato quel denaro farebbe opera veramente caritatevole se lo portasse in via S. Bartolomeo, n. 3154; la donna, cui è toccata questa disgrazia, quando vada al nostro ufficio per raccontarci movera proprio a pietà.

Così potesse muoversi anche cuore di chi ha trovato quel denaro per correre a restituirlo!

SPETTACOLI

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, apert' tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

Continua

Mantovani Rinaldo Antonio fu Giacomo, domestico, celibe, con Berio Gioconda fu Antonio, casalinga, nubile.

MORTI

De Rosa-Fanton Antonia fu Giacomo, d'anni 59, possidente, coniugata.

Gobbo Borio fu Domenico, d'anni 68, letamaio, vedovo.

Mozzato Sante fu Agostino, d'anni 63, villico, coniugato.

Tutti di Padova.

Salmin Luigia di Gabriele, d'anni 11/2 di Calzigano.

Più 3 bambini esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

5 OTTOBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 23.6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 30 s. 47.7

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 3 ottobre, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom.

Dal mezzogiorno del 3 al mezzogiorno del 4

Temperatura massima = +19.4

Temperatura minima = +12.3

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste contiene:

Belgrado 4.

I preparativi guerreschi continuano.

Il colonnello Antic si è suicidato.

La Correspondance Bureau conferma i dispacci dell'agenzia Stefani.

Londra 4.

Il Daily News ha da Karajal 3: Questa mattina Loris Melikoff attaccò tutta la linea di Muktar pascià.

La chiave della posizione turca difesa da un solo battaglione fu attaccata da tre parti e conquistata.

Il tentativo turco di riacquistarla fallì.

I russi ebbero una perdita di 1500 uomini.

Costantinopoli 4.

L'Havas annuncia:

Ieri ebbe luogo una grande battaglia presso Kars.

Caddero 2 generali e molto ufficiali russi.

Figuriamoci che gran chiave dev'essere stata difesa da un solo battaglione!

ULTIME NOTIZIE

Politica estera dell'Italia

Il Diritto ha un articolo apologetico sulla missione Crispi.

Secondo informazioni da Roma alla Nazione, Crispi avrebbe scritto ai suoi amici.

Il Diritto si arroga l'autorità di ringraziare il Crispi a nome dell'Italia.

Secondo informazioni da Roma alla Nazione, Crispi avrebbe scritto ai suoi amici.

Il Diritto si arroga l'autorità di ringraziare il Crispi a nome dell'Italia.

bra però scongiurato dopo l'articolo del Diritto.

È vero che il Fanfulla insiste nelle sue informazioni contrarie; ma un giornale come il Diritto, che passa per organo ufficio del presidente del Consiglio, non avrebbe scritto un articolo come quello di ieri sera, se vi fosse l'intenzione di sconsigliare le parole del presidente della Camera.

Non si è mai veduta tanta burbanza insieme a tanta leggerezza.

Il governo di sedici anni, che, a udire il Diritto, fu quello della paura, ci portò per San Martino e per Castelldardo fino a Roma.

Fino a prova contraria, noi abbiamo il sospetto che la specie dei Don Chisciotte non sia del tutto estinta.

In mezzo a tanto frastuono reca sorpresa grandissima il silenzio eloquente dell'imperatore di Germania sul classico telegramma di Crispi.

Il Fanfulla pubblica una vivace lettera del signor Gallenga contro il Ministero dell'interno.

Fu nominata la Commissione reale italiana per l'Esposizione di Parigi.

È presieduta dal ministro d'agricoltura.

L'Unione, giornale progressista di Lombardia, porta la notizia che l'onor. Cucchi, deputato di Sondrio, fu nominato console a Nuova-York.

Questa nomina farà molta sorpresa, non sapendosi né dove, né come, né quando l'on. Cucchi abbia fatto acquisto delle cognizioni necessarie per coprire un posto di tanta importanza.

Dal resto se l'opera sua tornerà utile ai nostri connazionali e ai nostri interessi negli Stati Uniti non saremo noi gli ultimi a far plauso al console sig. Cucchi.

Leggesi nel Giornale di Udine 4: «L'on. Minghetti è atteso nei prossimi giorni a Pradamanò, dove si reca a visitare il nostro concittadino ed amico comm. Giacomelli.»

BULLETTINO COMMERCIALE

ENEZIA, 4 — Rend. it. 77.80 77.90.

MILANO, 4 — Rend. it. 77.65.

Sete. Aumento nei prezzi: transazioni più difficili.

LIONE, 3. Sele. Affari correnti: un franco di rialzo nelle greggie.

CORRIERE DELLA SERA

5 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 ottobre

Avrete notato che il Fanfulla annuncia avere il Governo vistato la spedizione di telegrammi al Times e ad un giornale tedesco.

Cialdini era stato autorizzato a dichiarare che il Ministero italiano disapprova il linguaggio tenuto dall'on. Crispi a Berlino.

Il sig. Gallenga si lagna nel Fanfulla del ministeriale divieto ed assicura di aver avuto la conferma di quella notizia da un personaggio autorevole.

Secondo le mie informazioni il personaggio autorevole sarebbe il generale Cialdini, col quale il corrispondente del Times ebbe l'altro giorno una conversazione.

Come vedete, l'affermazione del sig. Gallenga è assai importante e il divieto del governo di far conoscere alcune ore prima la verità, non fa che dare maggiore significato alla notizia in questione.

Questo nuovo incidente dimostra ognor più evidentemente la necessità d'una legge che tuteli la libertà della corrispondenza telegrafica.

L'on. Zanardelli ha solennemente promesso di presentarla al Parlamento, ma finora non si è ebbe che la nomina di una Commissione, la quale credo non sia mai adunata.

D'altronde in questo, come in tante altre questioni, l'on. Nicotera non è d'accordo col

suo collega dei lavori pubblici e teme che l'Italia dovrà ancora aspettare lunghi anni prima d'aver una legge liberale, come l'hanno quasi tutte le nazioni civili.

Il Diritto di ieri sera dice che il viaggio dell'on. Crispi fu una buona ispirazione.

Siate certi che l'organo ufficio non espresse col suo articolo il pensiero dell'on. Melegari, il quale per quel maledetto viaggio ha avuto in questi di tanti rompicapi.

La Gazzetta Ufficiale annunzia ieri sera la nomina del deputato Bosisia a prefetto di Novara.

È un nuovo atto di partigianeria e di favoritismo del ministro dell'interno, il quale ha dimenticato un'altra volta la legge sulle incompatibilità parlamentari e i riguardi dovuti ai funzionari in carriera.

È una nomina che nulla giustifica, imperocché l'on. Bosisia, già sindaco di Asti, non diede mai prove di essere un abile amministratore, né un uomo dotto nella legislazione amministrativa.

L'on. Nicotera dirà forse fra qualche mese che ha dato quel posto al Bosisia, da lui sollecitato....

Fu nominata la Commissione che preparerà il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Vi fanno parte numerosi deputati della sinistra e di destra due o tre, gli on. Sambuy, Luzzatti e qualche altro.

Il ministro d'Agricoltura e Commercio è presidente della Commissione, nella quale ci entra l'inevitabile Geremia.

Fanno pur parte della Commissione l'ambasciatore di Francia a Roma e l'ambasciatore d'Italia a Parigi.

Ciò è d'uso e della Commissione per la Esposizione di Vienna erano pur membri il generale Robilant e l'ambasciatore austro-ungarico d'allora, conte Wimpffan.

Si credeva che la Commissione avrebbe avuto il principe Umberto per presidente onorario, ma forse il ministro dimenticò che altre volte il Principe ebbe la presidenza onoraria di Commissioni Reali per Esposizioni.

L'ambasciatore di Germania, come vi presannunziavi, è ritornato ieri a Roma e ieri sera fece visita all'on. Melegari.

L'on. Mancini ha annunziato il suo ritorno a Roma per sabato prossimo.

Son quattro mesi e mezzo che egli non mette piede nel palazzo del Ministero di giustizia.

E' ha chi assicura che questa non fu grande disgrazia per l'amministrazione pubblica.

Qual Varani che uccise l'amante della moglie e tentò d'uccidere anche questa, in carcere da segugi di alienazione mentale.

Attendiamoci una difesa sulla base della pazzia ragionante.

Ieri sera mettevasi in dubbio la notizia che ieri mattina pareva sicura, della partenza per Veneto dell'on. Depretis, la cui salute non è completamente ristabilita.

MANIFESTO DI ROUHER

Ecco la versione completa del manifesto indirizzato da Rouher agli elettori della prima circoscrizione di Riom:

Cari compatriotti,

Ho sollecitato dalla vostra fiducia il rinnovamento d'una missione politica prematuramente spazzata.

Da trent'anni il suffragio universale è la base delle istituzioni del paese; il diritto di scioglimento di un'Assemblea è stato ora esercitato per la prima volta: l'Impero non ha mai ricorso a tal mezzo estremo.

Il maresciallo di Mac-Mahon ha esposto alla Francia i gravi motivi della sua determinazione: le ha segnalato il danno ed il pericolo.

Le idee rivoluzionarie avevano invaso la Camera dei deputati.

Un incredibile conflitto era nato fra i pubblici poteri.

Le passioni radicali ci minacciavano, come ci minacciano ancora, della più odiosa dominazione, il dispotismo collettivo e irresponsabile, la convenzione.

Il capo del governo fa appello

al coraggio di tutti gli onesti gelosi di conservare alla patria loro la pace interna ed esterna: egli chiede loro di risuscitare il principio d'autorità, il sostegno di ogni società regolata, e di respingere, per questo, coi loro suffragi, dall'arena politica, gli agitatori, gli anarchici, gli spostati, nonché i deboli che scendono a patti con loro.

L'invocazione di questi interessi supremi ha fatto dimenticare gli imperialisti che l'attuale Costituzione fu un'arma affilata contro di loro da una coalizione.

Essi si associano sinceramente al patriottico sforzo del maresciallo, danno alla sua politica una reale adesione e difenderanno per l'intera sua durata, l'autorità di lui.

In ogni epoca l'Impero è stato la più alta espressione dell'ordine, questa unica sorgente di tutte le libertà vere e legittime.

Noi obbediamo alle nostre tradizioni cercando di assicurare qualche anno di calma a questa coraggiosa nazione, e una temporanea sicurezza del suo lavoro.

Del resto noi vogliamo fare una coscienza esplicita di questa Costituzione del 1875; bisogna che, il giorno non lontano in cui comincerà il diritto della revisione integrale della stessa forma di governo, il popolo francese sia pienamente illuminato.

Per me, per voi, miei cari compatriotti, la prova è già fin qui abbastanza concludente: la scelta è fatta e l'ha suggellata lo scrutinio del febbraio 1876, che ha consacrato fra noi le medesime affezioni, i medesimi rimpianti, le medesime speranze.

Le inquietudini, le scosse, che, malgrado la vittoria riportata sulla abominevole insurrezione del 1871, si son prodotte in questi ultimi anni, mostrano che la Francia subisce una legge fatale d'instabilità, funesta a tutti gli interessi e sotto la quale già comincia a decrescere la nostra potente attività commerciale e industriale.

Il rimedio a questi mali starebbe forse nel potere di questa coalizione informata e senza nome che confonde negli stessi ardori e nelle violenze medesime il repubblicano sincero ed il demagogico spudorato, e che ha per incitatori gli insorti minacciosi della Comune di Parigi, di cui non è ancora distrutto il programma? No!...

Restaranno vane le litanie, le abilità dei politici, impotenti le astuzie con cui vorrebbero eludere il diritto del suffragio universale.

La dottrina dell'appello al popolo sarà l'ancora di salvezza per tutti: la sovranità nazionale col suo verdetto diretto scioglierà questa questione già troppo prolungata, appaiocherà o soffocherà le passioni di partito, proclamerà il diritto, doterà il paese d'istituzioni nazionali democratiche, forti abbastanza per proteggerne i destini e realizzarne la grandezza.

Riom, 27 settembre 1877.

Firm. EUGÈNE ROUHER

ESTRATTO DAL GIORNALE ESPERI

Lo Standard ha da Bucarest, 1: Lo Czarevitch si recò a Gornj-Student per assistere a un consiglio di guerra.

La questione discussa fu quella di stabilire se le truppe russe dovessero svernare in Bulgaria o se la maggior parte di esse dovesse ripassare il Danubio; nel primo caso qual posizione dovevano esse occupare, e come dovranno distribuirsi.

Non si conoscono i risultati della discussione.

Pare che lo Czarevitch fosse favorevole al progetto di ritirare le truppe, non lasciando che una guarnigione a Sstova, a Nicopoli e al valico di Schipka, se fosse possibile in quest'ultimo luogo far giungere in tempo provviste e munizioni: per ora non ve ne sono a sufficienza.

Se questo piano fosse adottato, il valico dovrebbe difendersi da sé, come una fortezza isolata, priva di comunicazioni.

Il Golos saluta con gioia la nomina del generale Todleben a capo dello stato maggiore russo: dica che l'opera sua cancellerà le conseguenze dell'imperizia dimostrata finora dagli altri generali russi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Reouf è arrivato a Schipka, Suleyman è arrivato a Rasgrad. Mehmet-Ali fu richiamato a Costantinopoli.

LONDRA, 4. — I giornali dicono che Chafket, rinforzato marcia in avanti, e prepara un'azione decisiva colla cooperazione di Osman. I russi procurano d'impedirgli i movimenti.

I turchi abbandonarono Karalassi (Asia) all'avvicinarsi dei russi. Quattrocento prigionieri Abcas (nord del Caucaso) sono morti in un accidente avvenuto nella ferrovia russa sul Don. Melikoff disse il 3 corrente un attacco generale contro le linee di Muktar, e s'impadronì della chiave delle posizioni turche. Il combattimento ricomincerà oggi. I russi sperano di tagliare a Muktar, la strada di Kars. I movimenti delle truppe in Serbia mirano a prendere l'offensiva.

COSTANTINOPOLI, 4. — Ieri vi fu grande battaglia verso Kars e nei dintorni di Ani. I russi furono respinti con perdite enormi. Il granduca Michele comandava personalmente le truppe. Due generali russi e molti ufficiali rimasero uccisi.

VIENNA, 4. — Il Fremdenblatt ha da Bucarest, che Bismark avrebbe dichiarato ad Andrássy che qualunque sia il risultato della guerra la Rumenia resterà intatta. Questa notizia fu sparsa per acquistare la popolazione circa la sorte della Rumenia dopo la guerra.

Il Tagblatt ha da Cettigne, 3: Il Principe di Montenegro decise di considerare la guerra terminata per quest'anno colla occupazione del distretto di Baniani.

Il Principe scrisse allo Czar dichiarando d'aver adempiuto al suo scopo principale, cioè di liberare l'alta Erzegovina; l'anno venturo andrà oltre, ma spera e prega che nella pace eventuale il distretto di Baniani sia incorporato al Montenegro.

COLONIA, 4. — La Gazzetta di Colonia ha da Vienna 3: che l'inchiesta sul tentativo in Transilvania d'invadere la Rumenia rivelò un progetto che abbracciava un piano vastissimo.

Furono eseguiti molti arresti. Molte armi che erano destinate per la Polonia russa furono sequestrate. Avvennero parecchi conflitti colla polizia. Le guarnigioni furono rinforzate.

LONDRA, 4. — Il Times dice: In questi ultimi giorni vi fu scambio attivo di dispacci fra la Grecia e la Serbia.

BUKAREST, 4. — I turchi fortificarono l'isola di Chioin presso Sibiria. I russi si preparano a bombardarla per impedire ai turchi di passare il Danubio.

MOSCA, 4. — L'attacco contro Muktar, incominciato il 2 corrente, ha per scopo di tagliare Muktar da Kars ed a spingerlo alla frontiera. Lo scopo finora è completamente riuscito.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — La destituzione di Mehemet Ali è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano.

L'agitazione in Transilvania continua, cosicché lo stato d'assedio è probabile.

COSTANTINOPOLI, 4. — La battaglia da martedì a mercoledì fra Kars ed Alexandropoli fu accanitissima.

Il successo fu lungamente contrastato.

(I russi dapprincipio occuparono alcune posizioni ma quindi vennero fuggiti con grandi perdite.)

Una polveriera nei dintorni di Costantinopoli esplose.

PARIGI, 5. — Il Manifesto delle sinistre del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera, che voleva consolidare la repubblica, e reprimerne l'agitazione ultramontana.

La situazione è grave.

Il paese è chiamato a decidere se il governo sarà un potere personale sotto l'influenza clericale, o se il paese intenda governarsi da sé.

Nel primo caso la libertà del 1789 sono minacciata, e la pace all'interno ed all'estero è compromessa: nel secondo caso la repubblica sarà consolidata, la calma ristabilita, e la pace assicurata.

Il Manifesto respinge il rimprovero di radicalismo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana god. l. 77 65 77 47

London tre mesi. 27 42 27 37

France 109 70 109 75

Presidio Nazionale 35 12 35 12

Obblig. regia tabacchi 899 89 899 89

Banca Toscana 1930 19 1930 19

Azioni meridionali 237 23 237 23

Obblig. meridionali 347 34 347 34

Banca toscana 675 67 675 67

Credito mobiliare 770 77 770 77

Banca generale 770 77 770 77

Banca italo-germanica 770 77 770 77

Rendita italiana. — — —

Vienna

Ferrovie austriache. 272 50 272 50

Banca Nazionale. 848 84 848 84

Napoleoni d'oro. 9 39 9 40

Cambio su Parigi. 45 60 45 70

Cambio su Londra. 106 90 107 45

Rendita austriaca. 66 90 66 90

in carta. 61 30 61 30

Mobiliare. 218 75 218 50

Lombarda. 72 72 71 50

Parigi

Presidio francese 3 0/0 104 87 104 82

Rendita francese 3 0/0 68 90 68 82

Italiana 5 0/0 70 75 70 53

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete 170 17 171 17

Obblig. ferr. V. R. n. 1868 227 22 226 22

Ferrovie romane. 77 77 77 77

Obbligazioni romane. 243 24 243 24

Obbligazioni lombarde. 223 22 224 22

Azioni regia tabacchi. 25 16 25 17

Cambio su Londra. 9 14 9 14

Cambio sull'Italia. 95 58 95 58

Consolidati inglesi. 012 63 003 63

Turco. 012 63 003 63

Somma l'Attivo L. 4.018.141 68

Spese da liquidarsi in fine dell'anno gestione: Spese generali L. 14.402

Interessi Passivi 90.241 64

Somma totale L. 4.152.785 12

Depositi di risparmio sopra libri di N. 332 3.679.823 41

Creditori diversi 76.144 33

Patrimonio dell'Istituto 217.005 90

Depos. a cauz. e volontari 55.500

Somma l'Attivo L. 4.018.141 68

Spese da liquidarsi in fine dell'anno gestione: Spese generali L. 14.402

Interessi Passivi 90.241 64

Somma totale L. 4.152.785 12

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsti

Depositi (Accessi N. 6) N. 241 per L. 134.503 11

Reti N. 230 per L. 145.339 32

Padova, il 3 ottobre 1877.

Il Direttore Agostino dolo Sinigaglia

Il Rationiere G. B. Biasutti

STABILIMENTO

Scherma e Ginnastica

Cesarano

Dal 1° di Ottobre è attivato il seguente orario

Inserzioni a pagamento

N. 1286

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA Casa di Ricovero

AVVISO D'ASTA per la vendita dell'Uva di Limena

Essendo caduto deserto il 1.° esperimento d'Asta del primo corrente per la vendita a offerte segrete dell'Uva del tenimento della Casa di Ricovero in Limena...



Acq. e dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale: 100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50 Vetri e cassa 13 90 L. 19 50 50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50 Vetri e cassa 7 50

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper Rimedio rinomato per la Malattia Biliosa, mal di fegato, male allo stomaco, ed agli intestini...

KUMYS HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa...

OPERE MEDICHE a grande ribasso

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin, Padova, in-8, volumi 5 L. 5.— COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12 —50

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova RACCOLTA ALFABETICA P. AIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Camera del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino...

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue, o da infermità viscerali.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei silfilomici di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Si diffida di dondare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano Ho voluto provare su me stesso, per una costata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei assurdamente applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso maomo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Sculliana, 15 marzo 1874. Prof. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito/tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terziana, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti inefficaci.

Si diffida di dondare e non accettare che la vera GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873. Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Caro sig. Galleani. Mercè le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORDEANI Via S. Raffaele, n. 43 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 2.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia. RIVENDITORI A PADOVA: Piamerl Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — Sant'Agostino farmacia — Bernardi e Dorer, farmacia — Perotto, farmacia, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Sant'Antonio, farmacia.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Table with multiple columns showing train routes and schedules between cities like Padova, Venezia, Bologna, Verona, and Schio. Includes sub-sections for Rovigo-Adria, Rovigo-Legnago, and Vicenza-Thiene-Schio.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.